



“Gruppi di Parola”: racconto di un'esperienza vissuta al Consultorio di Famiglia Più

Quando mamma e papà si lasciano i bambini hanno bisogno di parlare

Rocco e Paola sono sposati da 8 anni. La prima volta che Paola arriva in consultorio è perché è in crisi col marito, un uomo che non riesce a conservare a lungo il posto di lavoro, lo perde continuamente, perché, a suo dire, il suo compagno è un immaturo e un irresponsabile, e pensa solo a divertirsi. Così la casa, il lavoro fuori e la cura dei due figli (3 e 6 anni) è tutto sulle sue spalle. Paola è molto arrabbiata, ormai non ce la fa più ed è venuta a cercare aiuto.

Paola comincia un percorso di coppia, in cui viene coinvolto anche Rocco. In un primo momento questo percorso sembra funzionare: si cerca di capire la loro storia di coppia e personale, che cosa è cambiato col trascorrere del tempo e con la nascita dei figli. A un certo punto Rocco smette di venire, perché si sente poco compreso dalla moglie, si sente verbalmente aggredito, e non è più disponibile a subire.

A Paola, da sola, sembra inutile continuare.

La signora si ripresenta dopo un anno, per chiedere di nuo-



vo aiuto. In questo periodo la coppia si è separata, perché non riuscivano più a vivere insieme senza litigare. Anche i bambini sono diventati molto litigiosi, e la loro gestione è sempre più pesante. Soffrono per l'assenza del padre, con cui però la madre continua a litigare in ogni occasione di incontro. Nonostante la mancanza, ad un certo momento i bambini non vogliono più trascorrere del tempo col

papà, che in seguito alla separazione è tornato a vivere a casa dei suoi genitori.

Per riflettere sulla situazione che si è venuta a creare alla signora Paola viene proposto di partecipare al gruppo di auto-aiuto, ma la signora non se la sente.

Si propone allora la partecipazione del figlio più grande, Matteo, ormai settenne, all'esperienza del “Gruppo di Parola”: un luogo di accoglien-

za per i bambini figli di separati. Per accedere al gruppo è necessario il consenso di entrambi i genitori. La psicologa contatta il papà per chiedere il suo consenso. Quando il papà si presenta racconta la sua sofferenza perché i figli non vogliono più stare con lui: a suo parere è colpa della ex moglie che glieli mette contro, ma lui è un buon papà e ci tiene a dimostrarlo. Accetta così di firmare il consenso per Matteo.

Il bambino partecipa al gruppo con gli altri bambini per tre volte. Nel quarto incontro vengono invitati tutti i genitori dei bambini coinvolti, ai quali vengono restituiti i pensieri, le domande, le paure, le emozioni, le ansie del gruppo. La volta successiva tocca alla coppia genitoriale, che ascolta dalla parola della psicologa come il bambino sta vivendo dentro di sé questo periodo, cercando di fare comprendere la sofferenza e il disagio da lui vissuti. I genitori entrano così a contatto con i sentimenti del loro bambino che non avevano ancora trovato uno spazio adeguato.

Da questo momento si è aperto la possibilità di dialogo nella coppia genitoriale, in cui la crescita e i bisogni dei bambini diventano più importanti delle accuse e delle rivendicazioni reciproche.

A distanza di qualche mese la mamma di Matteo viene a raccontare che i suoi bimbi sono più sereni e tranquilli. Lei ha capito che i bambini sentivano la sua sfiducia verso il papà, mentre ora sentono la sua disponibilità e si lasciano condurre più volentieri a casa dei nonni. Al rientro dei pomeriggi trascorsi col padre raccontano le cose belle fatte insieme e i loro divertimenti.

In un'altra occasione Rocco dirà di essersi sentito di nuovo importante agli occhi dei suoi figli, e questo lo ha fatto sentire bene. Nel frattempo ha trovato di nuovo un lavoro: spera di riuscire a conservarlo perché adesso si sente più sicuro di sé.

Genitori e figli

UN ADOLESCENTE TRA NOI: NASCE UN GRUPPO DI CONFRONTO

Con l'arrivo dell'autunno e la riapertura delle scuole tornano tra tanti genitori le domande di sempre: avrà scelto la scuola giusta? Perché non studia? I suoi nuovi amici che tipi sono? Non è che adesso si mette nei guai?

Tutti i genitori sanno che anche l'adolescenza è una stagione della vita e l'aspettano e la temono; ma non sempre quando arriva nella loro casa, sono pronti. L'adolescenza, come le malattie esantematiche dell'infanzia, può essere lieve, leggera, che passa con un po' di riposo e dieta leggera; oppure può prendere pesante e fare venire il nervoso a tutta la famiglia. Non passa senza lasciare qualche cicatrice, senza avere fatto la pelle nuova, senza averci fatto perdere il sonno e preoccupare; senza che i parenti tutti siano intervenuti a dirci cosa dobbiamo fare e a quale dottore rivolgerci. Sembra grave, ma poi, passa. E i bambini sono cambiati, come si diceva una volta, sono diventati più alti, perché quando si ammalano, crescono... La stagione dell'adolescenza è lunga e mette a dura prova la famiglia, la scuola e in generale il mondo adulto che deve confrontarsi ogni volta con un essere che sembra diventato straniero sotto i nostri occhi: ha cambiato lingua, usi e costumi, e non lo riconosciamo più.

L'adolescenza è bella, perché permette la costruzione di quel sé adulto, autonomo, responsabile che è il fine che si persegue fin da quando si mette al mondo un nuovo essere umano, ma come

ogni nascita richiede passaggi faticosi e dolorosi. In Associazione passano tanti genitori in pena a cui si offre aiuto, consiglio, conforto; ma a volte non basta. Abbiamo così pensato di aprire un nuovo spazio di confronto-conforto per tutti i genitori inquieti che abitano le scuole e le strade della città e della provincia di Parma.

Con la collaborazione del Centro di Spiritualità di Monticelli “La tenda di Sara e Abramo” e con “La corte solidale Anna Micheli”, che partecipa dell'esperienza di Mondo di Comunità e Famiglia dal 2003, con il patrocinio del Comune di Parma, partirà **giovedì 26 novembre** alle 18,30, nella sede di Famiglia Più, un ciclo di incontri a tema, guidato da Margherita Campanini, insegnante, ed Erika Vitrano, psicologa. Nella prima serata verranno raccolte le adesioni per la formazione di un gruppo di confronto che si incontrerà a scadenza fissa. È convinzione comune delle Associazioni, promotrici che le persone e le famiglie, valorizzando le loro diversità, in un contesto di fiducia reciproca, di condivisione e di ascolto, potranno realizzare un modo di vivere più sereno e pacifico, che potrà contagiare chi è vicino a loro, a partire dai propri figli.



PER SAPERNE DI PIÙ

Che cos'è un Gruppo di Parola

Un Gruppo di parola è uno spazio per lo scambio ed il sostegno tra bambini i cui genitori sono separati o in fase di separazione. Il gruppo costituisce una risorsa totalmente innovativa ed è di grande aiuto per tutti i figli che devono poter continuare a sperare nei legami familiari anche durante un passaggio così difficile quale è la separazione dei genitori.

A cosa serve il Gruppo di Parola?

È un luogo certo dove potersi ritrovare nella nuova geografia familiare, escogitando con il supporto di un conduttore esperto, nuovi modi di pensare, nuove strategie che sollevino i figli da tutti i pensieri pesanti che avvolgono il mondo degli adulti, dando loro la possibilità di vivere un'infanzia serena.

Perché partecipare?

Dare la possibilità ai figli di partecipare ad un gruppo di parola è un grande dono che i genitori possono offrire affinché il periodo di transizione che intercorre durante il percorso della separazione sia il meno turbolento possibile.

Con il nuovo anno 2016 sarà attivo a Famiglia Più un nuovo Gruppo di parola, al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.

Il gruppo viene condotto dalla dottoressa Silvia Levati, che ha conseguito una specifica formazione. Viene richiesta alla famiglia una quota di partecipazione alle spese.

• Per info e iscrizioni scrivere a: consultorio@famigliapiu.it

UN LIBRO DA LEGGERE IN FAMIGLIA

Una scatola per grandi e piccoli (per ricordarci la felicità)

«**G**enitori, sapete “perdere tempo” con i vostri figli? È una delle cose più importanti che potete fare ogni giorno». (Papa Francesco, 27 ottobre) Vorrei commentare questo tweet di papa Francesco proponendo una lettura per bambini, appena uscita, che può diventare fonte di gioco e riflessione per tutta la famiglia. Il libro, piccolo e deliziosamente illustrato, si intitola “**Le scatole della felicità**” (di Carl Norac e Claude K. Dubois - Babalibri editore) e racconta una bellissima storia. La protagonista per il suo compleanno invece dei soliti giocattoli chiede due scatole: in esse vuole conservare gli attimi di felicità.

Nella lettura, da condividere con i bimbi anche molto piccoli, non c'è la ricerca filosofica di dove si trovi la felicità, o se esiste per davvero, o se la si può solo sognare... C'è invece la concreta esperienza di riflessione sulle tante cose, occasioni, momenti di felicità che la vita quotidiana offre al nostro sguardo, se come la bambina del libro, sappiamo vederla.

Certo molti restano increduli, e come non capirli? Noi adulti siamo i primi a perdere la capacità di vedere col cuore, e a volte siamo incapaci (per fretta, per pigrizia, per abitudine) anche di vedere con gli occhi... ma anche noi possiamo imparare.

Sarebbe bello se leggendo e rileggendo coi nostri figli questo libro, fossimo poi capaci anche noi di costruire scatole per conservare la felicità: certo non basta, ma i ricordi belli, raccolti e conservati insieme, costituiscono quelle pagine di storia di famiglia, che passati gli anni, ci impediscono di dimenticare quanto abbiamo vissuto insieme. È molto più facile ricordare gli avvenimenti tristi... però se vi capita riprendete in mano qualche foto delle vostre vacanze e vi capiterà di chiedervi perché tanti sorrisi sui volti di tutta la famiglia, e ricordarvi quanti momenti avete vissuto pieni di felicità.

Margherita Campanini

